

lori come pure di narrazioni cariche di saggezza e ironico umorismo. Attingendo a raccolte famose, l'autrice (che ha già firmato diversi volumi di tradizioni popolari) offre un ventaglio di piacevoli storielle arricchite da documenti iconografici tra cui spiccano le illustrazioni di Lele Luzzati, insuperabile nel suscitare immaginazione e fantasia sia nei grandi che nei piccoli. (s)

Devorah Baum – La barzelletta ebraica. Un saggio con esempi (meno saggi, più esempi) – Ed. Giulio Einaudi – 2019 (pp. 135, € 12) “Tanto la storiella quanto il motto di spirito dicono che c'è sempre un altro modo di vedere le cose, un altro punto di vista” così come il suono del violino klezmer è in grado di passare dai toni struggenti della disperazione a quelli dell'allegria più sfrenata. Questa è dunque l'anima ebraica... bene espressa nella serie di dicotomie e di differenze da individuare in materia puramente linguistica, ma poi anche antropologica e filosofica (Jacques Derrida). La “questione ebraica” intesa quale differenza dagli altri cioè la questione identitaria continua ad alimentare l'inesauribile bacino di tipi e situazioni inchiodati nel sempre attualissimo stato di precarietà esistenziale. (s)

Shulem Deen – Indietro non si torna – Ed. Enrico Damiani – 2019 (pp. 350, € 18) Argomento quanto mai scottante e presentato quale “mémoire, opera creativa di non fiction” quello del bando inflitto da una comunità di ultraortodossi a causa di una trasgressione “lieve”. Pare che nell'ambito della ultraortodossia nessuna trasgressione, seppur minima, possa essere perdonabile in quanto generatrice di una catena inarrestabile di devianze. Ma l'espulsione dell'eretico, sebbene rappresenti per lui la conquista della libertà di pensiero, si configura ben presto in una battaglia dolorosissima per non perdere gli affetti familiari. Sebbene la vicenda sia qui riferita ad una setta estremista dell'ebraismo americano, non sarà tuttavia difficile riscontrarvi situazioni di sofferenza provate anche in altri ambiti europei. (s)

Marco Cima – La cadenza d'inganno. Memoria – Ed. Nautilus – 2018 (pp. 434, € 20) Prendendo spunto da un episodio appreso molti anni prima, Marco Cima ha voluto adentrarsi in quel tempo, in quei luoghi e nelle vicende toccate ad una famiglia ebraica perseguitata nelle convalle del Gran Paradiso tra il 1943 e il 1945. Brevi capitoletti romanziati, rinforzati da un sottotitolo esplicativo, guidano il lettore alla scoperta della verità storica ufficiale ma anche di quella dei singoli, inducendo ad approfondire riflettendo su quegli anni drammatici quando si sono scatenati gli istinti più selvaggi e brutali a fronte di atti di vera e alta umanità. (s)

Corrado Vivanti, Clelia Della Pergola – Da Mantova alla Svizzera. In fuga per la salvezza – Ed. Zamorani – 2019 (pp. 86, € 10) Nel 1943 dalla “persecuzione dei diritti” si passò alla “persecuzione delle vite” (Michele Sarfatti) e i due preziosi diari contenuti nel volume ne danno un quadro vivido: testimonianze differenti ma accomunate dall'assenza di qualsiasi atteggiamento vittimistico. Madre e figlio appaiono pervasi da quel senso di pudore e di decoro che caratterizza quasi tutte le testimonianze, a partire da quelle di Primo Levi, smentendo così il presunto vittimismo attribuito agli ebrei perseguitati. (s)

Massimo Giuliani – Il Rabbi di Asti. Su Paolo Debenedetti – Ed. Morcelliana – 2019 (pp. 150, € 14) Con una “laudatio” bilingue (ebraico e latino) all'amico e maestro, Massimo Giuliani esordisce nell'edificazione di un “monumentum” che pare raggiungere l'apice nel “Quaddish per Paolo”. Il profi-

lo intellettuale del Maestro si snoda tra il suo collocarsi tra ebraismo e cristianesimo e si specifica con la straordinaria capacità di “dare del tu a tutte le creature”. La prolungata collaborazione tra Debenedetti e Giuliani (a sua volta esimio studioso e maestro di ebraismo) fa di quest'ultimo la persona più adatta per ripercorrere le tappe del luminoso pensiero del Rabbi di Asti. (s)

Cinzia Leone – Ti rubo la vita – Ed. Mondadori – 2019 (pp. 615, € 20) Chi può rubare una vita e in che modo? E che significa “rubare la vita”? Differenti scenari nello stesso tormentato periodo storico cha va dagli anni Trenta all'ultimo decennio del Novecento: al tempo dell'Impero Ottomano, del Mandato britannico in Palestina, dei regimi autoritari in Europa e del nazi-fascismo in Italia; un tempo in cui l'identità delle persone ne segnava il destino. Un romanzo pienamente romanizzato e romanzesco in cui l'abile regia autoriale muove una straordinaria galleria di personaggi in un intreccio di storie distinte, non così distanti. (s)

Alberto Toscano – Gino Bartali. Una bici contro il Fascismo – Ed. Baldini & Castoldi – 2019 (pp. 199, € 17) Con la prefazione del noto giornalista sportivo Gianni Mura e la postfazione di Marek Halter, il libro delinea in modo esaustivo la personalità e il ruolo sportivo e umanitario di Gino, il Pio (per la profonda fede religiosa), di Ginettaccio (per il carattere burbero, impulsivo ma generoso), Gino, il Giusto (per le vite salvate). Il campione del pedale, abilmente sfruttato dalla propaganda del regime, avendo rifiutato la tessera del partito, non mancò di gettare nell'Arno la medaglia conferitagli dal Duce per il suo trionfo al Tour de France. Bartali entrò nelle reti clandestine sia attraverso le strutture cattoliche che quelle resistenziali, ma anche con il semplice gesto di nascondere una famiglia di perseguitati nella propria cantina. Fino a che fu possibile ci fu collaborazione con la Delasem per l'assistenza agli immigrati, poi tutto avvenne in rischiosissima clandestinità quale “postino della libertà” trasportando documenti falsi in giro per l'Italia centrale in “allenamento” in sella alla sua bicicletta. Fu lo stesso Bartali a narrare i risvolti paradossali e incredibili di cui fu protagonista, grazie alla popolarità di cui godeva. Una lettura appassionante. (s)

Marina Caffiero – Tranquillo Vita Corcos, un rabbino nella Roma dei papi – Ed. Carocci – 2019 (pp. 155, € 16) Questo importante studio rientra nell'ambito del progetto MIUR “The Long History of Antisemitism – Jews in Europe and in the Mediterranean: Discrimination and Integration, Persecution and Conversion” e, fin dall'introduzione, indica che la storia degli ebrei a Roma tra Seicento e Settecento è da rivedere. Proprio la vita del rabbino Corcos, emersa sia dagli Archivi per la Dottrina della Fede, dagli archivi di Stato che da quelli della Comunità ebraica romana, dimostra che la relazione sempre più stretta tra storia nazionale e storia degli ebrei non può che sfociare in un “rovesciamento ed in una revisione storiografica”. (s)

David Biale – Il maestro della cabala. Vita di Gershom Sholem – Ed. Carocci – 2019 (pp. 211, € 23) “Per quale motivo ora che le figure di altri pensatori famosi come Martin Buber e Stefan Rosenzweig sono sbiadite, la stella di Sholem continua a brillare?”. Cercando risposte a questo interrogativo, lo studioso americano ha tracciato una biografia destinata ad illuminare tutte le fasi del pensiero e dell'opera di colui che ha lasciato la più profonda e incisiva impronta sull'ebraismo moderno, pur trascurando il racconto di una vita pienamente vissuta. (s)

Andrei Oisteanu – L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romena e

dell'Europa centro-orientale – Ed. Salomone Belforte&C – 2018 (pp. 901, € 38) Le mille pagine del volume forse non possono bastare per illustrare, nella sua interezza e complessità, questo tema affrontato in modo analitico e dotato di un apparato bibliografico tale da consentire un ampio ricorso alle citazioni. Gli studi nel campo della imagologia etnica nelle regioni dell'Europa centro-orientale hanno indotto il prof. Oisteanu ad estenderli alla storia degli ebrei nella stessa area. Le categorie di stereotipi sono dunque il ritratto fisico e professionale, spirituale, morale, magico-mitico e religioso dell'“ebreo immaginario” (quindi anche nella totale assenza di ebrei) nel suo esplicitarsi lungo i parametri del tempo, del luogo, l'origine e la scomparsa: in breve si indaga “la nascita e lo sviluppo dell'antisemitismo popolare (inconsapevole e passivo) nella cultura romena”. Ed ecco comparire il naso adunco e le labbra carnose, le lentiggini e il pelo dell'uomo rosso, la bellezza peccaminosa della donna, la pratica del commercio e dell'usura, la cinofobia e la licofobia... via via fino al deicidio e all'omicidio rituale. (s)

Nico Pirozzi – Salonico 1943. Agonia e morte della Gerusalemme dei Balcani – Ed. Dell'Ippogrifo – 2019 (pp. 231, € 16) Nico Pirozzi, attivissimo giornalista e studioso, già autore di una trilogia sulla Shoà e di altri lavori sullo stesso tema, pubblica ora la ricostruzione dell'agire di alcune persone di “buona volontà” (come emerso dal diario di uno di loro) nel salvamento di molti ebrei italiani dalla “soluzione finale” programmata e attuata a Salonico nel 1943. Teatro del dramma è il Regio Consolato Italiano in cui, con altissimo rischio personale, operarono il console Guelfo Zamboni con un manipolo di connazionali militari. Una pagina di splendida solidarietà in un quadro di drammatico orrore. Le pagine degli “Appunti di diario” vergati in bella calligrafia dal capitano del Regio Esercito Lucillo Mercè offrono un prezioso documento di grandissimo valore. (s)

Martin Buber – a cura di Gianfranco Ragono – Antica e nuova comunità – Ed. Diabasis – 2018 (pp. 120, € 12) Nel pensiero politico di Martin Buber si rinvengono alcuni tratti anarchici sull'idea di comunità senza autorità, in quanto rispondente al bisogno umano di “buona vita”: progetto di una comunità utopica senza il dominio dell'uomo sull'uomo. Questa raccolta comprende diversi testi elaborati nel tempo sui due temi principali di comunità e socialismo: Buber condanna il socialismo sovietico perché “La collettività si basa su di una organica diminuzione della personalità, mentre la comunità si basa sul suo incremento e sull'accettazione reciproca”. Anche il rapporto tra individui è teorizzato nel famoso saggio IO-TU in cui l'ALTRO viene rappresentato in una luce nuova. Si segnala anche il commento che Buber fa sul pensiero dell'amico Landauer che, a fronte degli eventi bellici, aveva osservato che dall'accumulo del potere di governo e dall'esercizio della repressione non può nascere nessun socialismo. (s)



Ketubà del matrimonio Foa, Trino, 1914